



# UN OSPEDALE CON 300 POSTI LETTO NELL'ALTOPIANO CENTRALE DEL KENYA

L'IMPEGNO E I PROGETTI DELLA CHIRURGIA PLASTICA PADOVANA

di *F. Bassetto* e *A. Montanari*

Situato a 2500 metri di altitudine su di un altipiano a circa due ore di macchina dalla capitale Nairobi, il North Kinangop Catholic Hospital è un centro ospedaliero fondato dalla Diocesi di Padova oltre 50 anni fa e diretto attualmente dal prete missionario Monsignor Sandro Borsa. La realtà sperduta e campestre in cui si trova, composta da isolati paesini di poche centinaia di abitanti, non deve però trarre in inganno. Si tratta infatti di un centro con una capacità di oltre 300 posti letto, dotato di Reparti di Medicina Interna, Pediatria, Maternità, Chirurgia ed Ortopedia e servizi di Radiologia, Laboratorio analisi,

oltre ad un Blocco Operatorio costituito da cinque sale operatorie, a cui a breve se ne aggiungeranno altre tre già in costruzione.

L'impegno umanitario del Reparto Universitario di Chirurgia Plastica dell'Azienda Ospedaliera di Padova ha origini lontane. Già negli anni '90 il reparto impegnava specializzandi e giovani specialisti in Angola, dopo la guerra civile, per poi passare al continente Asiatico, dove per diversi anni vennero organizzate missioni in India.

Ma è stato anche l'arrivo della Chirurgia Plastica padovana nel 2013, progetto coordinato da Help For Life, a permettere

all'ospedale di North Kinangop, già allora rinomata realtà locale, di affermarsi, negli anni, come ospedale di V° livello nella Sanità keniota, secondo solo ai grandi policlinici di VI° livello della capitale.

La presenza di specialisti e specializzandi, non solo padovani, ha fatto diventare il centro un HUB di riferimento in tutta la regione del Kenya centrale per la Chirurgia Plastica. Non capita di rado, infatti, di visitare pazienti che abbiano viaggiato per diverse ore e percorso centinaia di chilometri per sottoporsi alle cure dei professionisti giunti dall'Italia, di cui hanno sentito parlare nei dispensari periferici o per il passaparola che ha raggiunto anche gli angoli più remoti del paese.

Molti sono i pazienti che necessitano di Chirurgia Plastica e varie sono le patologie da cui sono affetti. Alcune sono le stesse, tipiche delle nostre latitudini. Ulcere di difficile guarigione, soprattutto diabetiche, agli arti inferiori, fanno parte della quotidianità anche qui, dove il diabete ha assunto caratteristiche epidemiche un tempo tipiche del mondo occidentale. Altre invece fanno parte di un repertorio che è ormai estraneo all'ordinaria amministrazione di un reparto come quello patavino, se non per i casi che giungono dall'estero con richieste specifiche di cure specialistiche, che non trovano nella realtà locale. Bambini di ogni età con terribili esiti cicatriziali in seguito ad ustioni, con cicatrici retraenti che limitano il movimento di grosse articolazioni o che deformano le caratteristiche morfologiche, corpi deturpati da enormi cheloidi, purtroppo molto comuni nelle etnie

di colore, esiti di traumi agli arti mai o mal trattati, che costringono ad articolati interventi ricostruttivi a distanza di anni dall'incidente, ben lontani dalla ricostruzione immediata o quasi, che le linee guida dell'orto plastica indicano nei paesi progrediti.

Se è vero che molte di queste problematiche possono essere risolte facendo ricorso al repertorio "classico" della chirurgia plastica, come le plastiche a zeta, i lembi e gli innesti, o l'inserimento di espansori cutanei, sarebbe oltremodo sbagliato pensare che l'essere in un ospedale dell'altopiano kenyota limiti in qualche modo la "tool box" degli interventi a disposizione della chirurgia plastica moderna.

L'ospedale è infatti dotato di microscopio, ferri, fili e tutto il necessario per la microchirurgia, che rappresenta al momento la tecnica chirurgica per la specialità più raffinata e più impegnativa, trasferendo lembi da una parte all'altra del corpo con anastomosi microvascolari. Quando necessario, sia per la ricostruzione di un seno post-mastectomia o per la correzione di difetti post-traumatici, il lembo microchirurgico è un'opzione che viene ora proposta, anche a North Kinangop, ai pazienti in visita, rassicurati da un'eccellente percentuale di successo. Allo stesso modo sono a disposizione medicazioni avanzate, macchinari per la terapia a pressione negativa e sostituti dermici. Molte aziende leader nel settore condividono infatti l'impegno umanitario e contribuiscono con forniture gratuite.

Tuttavia, l'impegno della Chirurgia Plastica padovana



Franco Bassetto



A. Montanari



non si limita alla sola sala operatoria. North Kinangop è infatti anche un centro di formazione, che accoglie studenti di Medicina, Infermieristica, e giovani medici neolaureati che svolgono l'anno di tirocinio abilitante. La vocazione universitaria del reparto trova così adempimento nell'organizzazione di settimanali sedute di aggiornamento ECM su varie tematiche inerenti la disciplina. Il successo e l'indice di gradimento di queste lezioni lasciano intendere, sia la grande curiosità nei confronti della Chirurgia Plastica, sia il potenziale grado di diffusione che potrebbe avere se ben insegnato. Nei primi 5 anni ogni missione era composta da un gruppo di uno specialista ed uno specializzando, dopo la pausa forzata legata al Covid si è passati a 2 specialisti e 2 specializzandi per missione, aumentando anche il numero delle missioni

a 8 all'anno per garantire una maggiore continuità. Se il presente è in espansione, il futuro si arricchisce di nuove sfide. Diversi sono infatti i progetti che la Chirurgia Plastica sta seguendo ed implementando presso il North Kinangop Catholic Hospital. Tra questi: 1) l'istituzione di un Centro Grandi Ustionati, al momento di 3 letti, dedito all'accoglimento di pazienti con ustioni fino al 40% della superficie corporea; 2) lo studio e l'utilizzo di integratori a base di Spirulina, coltivata nei terreni stessi dell'Ospedale, per il supporto nutrizionale a pazienti defedati o pediatrici; 3) l'implementazione della chirurgia della mammella, per offrire alle pazienti che si sottopongono ad interventi di mastectomia la possibilità di una ricostruzione immediata; 4) l'applicazione di medicazioni avanzate a base di miele medicale, altro prodotto ottenibile in loco, sempre a favore della sostenibilità anche economica della missione, che sembra essere particolarmente efficace nella guarigione di ferite difficili, soprattutto pediatriche.